

tura greco-latina) all'area nordica (cultura germanica) sotto il determinante influsso della riforma protestante. Vi è da segnalare inoltre, in questa prima parte, che si rivela in ultima analisi come la più coerente (nonostante che la documentazione a disposizione dell'autore sia necessariamente scarsa e le rilevazioni statistiche talvolta incomplete e imprecise), l'originale tentativo di esaminare l'evoluzione quali-quantitativa degli insegnanti in funzione dei salari e in rapporto al prestigio sociale ad essi attribuito.

Il libro, corredato da numerose illustrazioni, si completa con un'appendice sulla legislazione scolastica italiana dal 1859 al 1900, riepilogante in definitiva la celebre « legge Casati » e alcune successive sue modificazioni, e con una serie di statistiche nazionali ed europee concernenti il processo di alfabetizzazione. Tale sforzo di sistemazione conclusiva della materia finisce col riscattare un'opera per altri versi non del tutto esauriente.

C. NASUELLI SUSENNA

Milano, Università Cattolica.

CORRADINI G., *Liberale e Cattolici delle Marche (1900-1925)*, prefazione di G. Spadolini, Argalia ed., Urbino 1970. Un volume di pp. XVI-263.

Questo libro del Corradini, preceduto da una prefazione tracciata con mano sicura da Giovanni Spadolini, ha il sicuro merito di continuare un filone di ricerca storiografica che, attraverso uno sforzo di documentazione di grande portata, mira a ricostruire la storia dei movimenti politici regionali.

Il campo di indagine del Corradini sono le Marche del periodo 1900-1915; i movimenti politici studiati sono il cattolico ed il liberale.

Dopo una breve quanto opportuna trattazione della situazione politica antecedente il 1900, i punti di riferimento del lavoro del Corradini sono le consultazioni elettorali che si svolsero fino al 1914. Tali consultazioni sono correttamente considerate come un termometro attraverso il quale è possibile misurare il grado di sviluppo delle forze politiche prese in esame.

Se le elezioni del 1900 segnarono l'avanzata dei partiti popolari a scapito di quello liberale, quelle del 1904 vedono il recupero di quest'ultimo grazie anche all'appoggio dei cattolici. Le elezioni del 1909 sono invece caratterizzate da un nuovo avanzamento delle forze popolari anche in conseguenza del verificarsi di una *dissidenza liberale*, insofferente della tendenza politica del liberalismo ufficiale ad usare l'elettorato cattolico come riserva di voti al fine del mantenimento dell'ordine nel paese. Le elezioni del 1913 e le amministrative del '14 vedono, al contrario, consolidarsi definitivamente l'accordo liberal-cattolico accompagnato dalla presa di coscienza cattolica del ruolo ormai indispensabile giuocato da tale movimento nella vita politica nazionale.

Il Corradini individua correttamente i due principali problemi politici di quegli anni; l'accettazione da parte dei cattolici delle istituzioni dello Stato sorto dal Risorgimento e l'emergere della « questione sociale », mostrando le posizioni dei due movimenti considerati rispetto a tali problemi. Riguardo ai cattolici l'autore è attento a cogliere il mutarsi del loro atteggiamento verso il primo problema: allo sdegno per le offese sopportate dal Papa con il 20 settembre subentra il timore di una futura egemonia socialista, cosicché l'imperativo politico dei cattolici diventa quello dell'arresto delle forze socialiste, arresto che si realizzerà con l'alleanza politica con i liberali. La conseguenza di tale alleanza è il formarsi di una spaccatura all'interno del mondo li-

berale, la parte più ideologicamente coerente del quale, riprovando tale spuria alleanza, darà luogo alla cosiddetta « dissidenza liberale ».

Riguardo al secondo problema politico (l'emergere della questione sociale), l'attitudine dei cattolici è diversa, in linea di principio, da quella dei liberali. La Democrazia Cristiana, parte più avanzata del movimento cattolico, verrà così formulando, accanto ad una visione conflittuale della società, un programma politico che prevede la « elevazione del proletariato cristiano » anche attraverso la costituzione di una Unione professionale di soli lavoratori.

L'intreccio delle risposte a tali due problemi da parte dei due movimenti politici costituisce la trama di tutto il lavoro. La conclusione cui il Corradini perviene in chiusura dello stesso è la seguente: il crescere di importanza della componente cattolica è causa di una spaccatura nel movimento liberale.

Una ulteriore conclusione, che avremo voluto in migliore evidenza e che del resto aleggia, più o meno esplicitamente, in tutto il lavoro è la seguente: all'alternativo riproporsi del problema politico dell'ordine con quello della questione sociale, il movimento cattolico si trova ad ondeggiare fra l'alleanza di necessità con i liberali ed uno sganciamento dagli stessi più in sintonia con la matrice ideologica sua propria. Il che comporta l'ulteriore conclusione che, in assenza di una situazione di « ordine instabile », i due movimenti si sarebbero trovati, causa la radicale incompatibilità ideologica, su sponde assai distanti fra loro.

A parte tale considerazione che verte più che altro su una diversità di accentuazione in sede di conclusione storiografica, accentuazione che dipende dalla diversa e libera sensibilità di ogni storico, il lavoro del Corradini si segnala per il notevole sforzo di documentazione (spoglio accurato di una quantità no-

tevolissima di quotidiani marchigiani) ed anche per il fatto che, proprio da indagini così minuziose e diligenti ci si può aspettare una più elevata conoscenza della realtà politica regionale che renda possibile una più corretta generalizzazione in lavori di più ampio respiro.

Questi indubbi meriti, che sono di sostanza, non sono scalfiti da una qualche pesantezza dovuta all'intendimento di porre *tutta* la complessa documentazione sotto l'occhio del lettore e da qualche ripetizione che si trova qua e là nel corso del lavoro.

P. ROCCI

*Firenze, Università.*

GOBBATO O., *Livello dell'occupazione e stabilità monetaria. Implicazioni per la politica economica*, Giuffrè, Milano 1971. Un volume di pp. 91.

« Scopo del lavoro — si legge nell'introduzione — è di fare il punto sulla relazione che nel tempo gli economisti hanno individuato tra livello dei salari e stato dell'occupazione » (p. 8). Gran parte della trattazione consiste in un'analisi critica e in un tentativo di individuare le spiegazioni teoriche della relazione empirica esistente fra aumenti salariali e livello, nonché variazioni, della disoccupazione (relazione individuata per la prima volta da Phillips sulla base dell'esperienza inglese).

Dopo i primi tentativi di applicazione dell'ormai famosa curva di Phillips anche alla realtà italiana, gli studiosi più attenti di questa problematica hanno rilevato ben presto la necessità di sottoporre questo strumento di indagine ad una analisi critica che ne metta in luce sia la effettiva capacità euristica sia le basi e le implicazioni di carattere teorico.